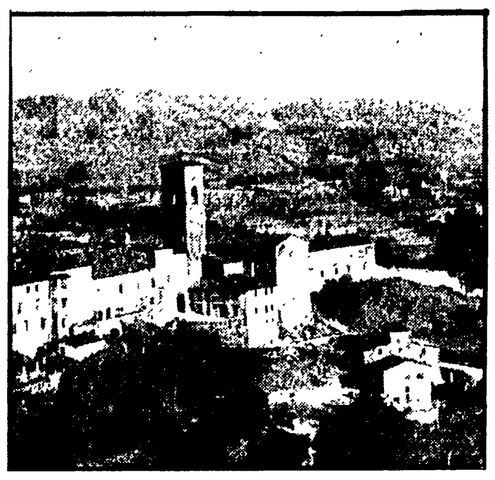
LA VALLE DELL'ARETINO AI RAGGI X/1

L'economia del Casentino si sta avviando al collasso. Crisi dell'industria, abbandono dell'agricoltura, spopolamento della vallata ne sono i sintomi. Dotata di una rete viaria e ferroviaria ormai del tutto insufficiente, deterrente e non stimolo allo sviluppo economico. In questo primo articolo dedicato al Casentino tracciamo un profilo generale della sua economia, della sua industria e della sua agricoltura. Successivamente ci occuperemo delle risposte più significative che in questi anni le forze sociali e politiche, i giovani, hanno dato all'avanzare della crisi: operai che dinanzi alla prospettiva della chiusura delle loro fabbriche si sono associati in cooperative di «lotta»



Il «Casentino» non è la verde valle dell'Eden

Oltre i manifesti turistici - La zona perde in media mille abitanti all'anno

I manifesti turistici la raffigurano come una verde vallata, la «Casentino valley» con una preziosità esterofila. I più attenti ai problemi dello spirito la conoscono per i monasteri della Verna e di Camaldoli. Gli amanti dei monumenti per il patrimonio artistico di cui è ricca la valle. La gente del luogo guarda alla sua terra con un occhio diverso. Vede lo spopolamento della vallata, molte piccole frazioni abitate solo da vecchi, vede l'abbandono dell'agricoltura, l'aumentare delle terre incolte. Vede i fallimenti e le chiusure di piccole aziende, i conseguenti licenziamenti, i novecento disoccupati. In una parola vede una vallata in crisi, un autentico Mezzogiorno dell'Aretino e forse della Toscana.

«Il Casentino, dice Cecconi, segretario di zona del PCI, ha perso, dal 1950 al 1975 qualcosa come 25.000 abitanti, in media mille ogni anno. Questa tendenza allo spopolamento è confermata dai dati che si riferiscono al periodo 71-75, che vede aumentare questa media. Negli ultimi cinque anni sono stati seimila i casentinesi che hanno abbandonato la loro terra. Gli unici comuni che hanno aumentato, seppur leggermente, la popolazione, sono Bibbiena e Capolona; negli altri si registra un calo notevole, fino a punte massime del 49% nel comune di Montemignaio». Molti quindi, soprattutto giovani, lasciano il Casentino, di fronte all'impossibilità di trovare lavoro.

Vediamo alcuni dati che si riferiscono alla situazione dell'industria. Il settore trainante è il tessile abbigliamento. Che da solo occupa il 50% degli addetti dell'industria-artigianato. Altri settori importanti sono quelli del prefabbricato e delle calzature. L'abbigliamento conosce la ormai nota crisi a livello nazionale. In Casentino si riflette nelle piccole aziende della parte alta della vallata. Qui le parole che circolano con più frequenza sono cassa integrazione, debiti, fallimenti. La Diemme e la Dama sono già fallite, per la Pama e la Robn l'Inps, creditrice nei loro confronti, ha inoltrato richiesta di fallimento. «La SV — dice Acciai, della Camera del lavoro di Bibbiena — è quella che tiene meglio, in quanto ha basi più solide. E' più giovane e quindi meno indebitata».

Quali prospettive ha quindi l'abbigliamento del Casentino? «Queste industrie, così come sono, dice Acciai, non riusciranno certo a sopravvivere. L'unica speranza è che si uniscano (fusioni e consorzi che siano) sia per eliminare alcuni costi (stiro, taglio, trasporti) sia per pagare i debiti».

Il settore tessile, dopo il forte ridimensionamento del 1974, pare essere in ripresa. Ci sono 120 addetti artigiani alla maglieria e in questo settore il Casentino è veramente la terra delle «lavoratrici invisibili», dove decentramento produttivo, lavoro nero e a domicilio sono le parole d'ordine. In un convegno organizzato a Stia nel luglio di quest'anno emersero dati indicativi: il 60% della popolazione femminile della vallata è occupata nel lavoro a domicilio. I tratti di questo lavoro sono quelli usuali: lavorare talvolta fino a 10 ore al giorno, usare, nel caso delle calzature, sostanze nocive, ricevere un salario irrisorio. In quel convegno una ragazza riportò la propria esperienza: un lavoro di sei ore, risultato un maglione, guadagno due mila lire.

Il lavoro a domicilio coinvolge diversi settori, quello della maglieria in primo luogo ma anche quello delle scarpe (Chitignano, Castel San Niccolò) e adesso quello dell'oro, soprattutto a Soci e Pratovecchio. Secondo stime sindacali sarebbero 1300 i lavoratori a domicilio del Casentino. Buona salute non godono nemmeno le altre attività produttive della zona. La Baraclit, con i suoi 280 addetti, è la maggior fabbrica di prefabbricati alla quale se ne uniscono altre due minori che fanno del prefabbricato in cemento di qualità più scadente. «L'unico futuro per queste aziende, dice Acciai, è la diversificazione produttiva. Devono cioè passare al prefabbricato abitativo e non limitarsi soltanto ai capannoni industriali».

Dall'industria all'agricoltura. «Le produzioni, dice Cecconi, sono quelle tipiche: frumento, mais, vigneti, c'è una ripresa del tabacco. Quello che manca in Casentino è la coltura specializzata. Contadini e mezzadri abbandonano la terra. A Chitignano, per fare un esempio, ci sono rimasti cinque mezzadri, a Castel San Niccolò 14 e così via». «In Casentino, — aggiunge Acciai — ci sono 12000 ettari di terre incolte». Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un gruppo che ha costituito la «Cooperativa Nuova Terra» e che si appresta a lavorare delle terre avute in concessione dalla Comunità montana del Casentino.

Dinanzi a questa situazione dell'industria e dell'agricoltura quali le prospettive delle organizzazioni sindacali? «Prima di tutto, dice Acciai, è necessario che la Regione si impegni per mettere il Casentino nelle condizioni di svilupparsi. La Regione Toscana deve credere cioè nel Casentino. Da parte nostra gli impegni prioritari sono su tre punti: agricoltura, tessile abbigliamento, viabilità. Per l'agricoltura bisogna puntare sulla zootecnia e sul recupero delle terre incolte, andando, in entrambi i casi, alla formazione di cooperative.

«Per il tessile-abbigliamento è necessario collegare l'industria del tessile a quella delle confezioni, superare il lavoro a facon, realizzare fusioni o consorzi tra le piccole industrie del settore.

«L'ultimo problema, quello della viabilità riveste un'importanza, spesso messa in secondo piano. Il Casentino rimane isolato per buona parte dell'anno, dispone di due valichi a Nord, Consuma e Mendrioli, strade impossibili e spesso coperte di neve. Questo aggrava i costi delle industrie e frena lo sviluppo del turismo, che per ora è solo un fenomeno domenicale ma che ha potenzialità enormi, tenendo conto del patrimonio artistico e culturale di cui dispone la vallata. Inoltre alcuni comuni (Montemignaio, Badia Prataglia, Chitignano) sono realtà che già adesso si basano quasi esclusivamente sul turismo». Raggiungere e attraversare il Casentino non è certo una cosa semplice, lo stato dei trasporti, sia quelli su gomma che su rotaia, è a dir poco critico. Da qui l'attesa della gente del Casentino non di opere faraoniche e inutili ma di infrastrutture la cui realizzazione appare non più rinviabile.

Claudio Repek

Dal Pretore di Grosseto

Sequestrato un cantiere «Giannini»

Il provvedimento adottato per la mancanza, in una parte dell'edificio, di misure protettive

GROSSETO — Con un decreto emesso e firmato dal Pretore di Grosseto, dottor Vittorio Peronaci, è stata sequestrata una parte di un cantiere edile della «Giannini costruzioni», ubicato nella zona 167 Nord della città che si estende nell'area antistante l'ospedale di Grosseto.

Al provvedimento giudiziario, eseguito dagli agenti del nucleo della polizia giudiziaria, si è giunti dopo accertamenti e controlli effettuati sul cantiere da un funzionario dell'ispettorato del lavoro che pare abbia riscontrato, intorno all'edificio che si innalza per sei piani, la mancanza di misure protettive, di ponteggi richiesti per la sicurezza della manodopera così come richiesto dalle leggi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'impresa Giannini lavora e costruisce con sistema moderni, installando secondo un metodo denominato sistema L, fabbricati di cemento. Nonostante il procedimento giudiziario nessun pericolo corre l'occupazione dei 20 lavoratori addetti.

Di fronte a questa notizia, vale sottolineare, che l'azienda grossetana, ormai trasferitasi «armi e bagagli» a Siena è la stessa per la quale le organizzazioni sindacali senesi hanno denunciato recentemente le sue contraffazioni non solo riguardo alle misure di sicurezza, ma alla stessa vanificazione degli accordi stipulati nel luglio scorso in merito agli investimenti e la occupazione. La azienda ricorre all'utilizzo di lavoratori meridionali, specialmente calabresi, che dopo aver loro garantito una retribuzione contrattuale; in seguito, con il classico «ricatto» retribuisce con livelli salariali più bassi alimentando obiettivamente una guerra tra poveri.

A PISTOIA

Legato al nome di Schiano il tesseramento '79 del PCI

Il ricordo di Ugo Schiano, anche dopo le celebrazioni svoltesi in questi giorni, è ancora vivo nei lavoratori e nei cittadini Pistoiesi. Lo è ancor più nel ricordo della moglie e della figlia che sottoscrivono per il nostro giornale 20.000 lire quale testimonianza dell'affetto che a distanza di trent'anni portano per il loro caro congiunto e per il nostro Partito ed il suo quotidiano.

La cerimonia di commemorazione di questi ultimi giorni, non è stata solo un gesto formale ma la riconferma del riconoscimento politico di sempre, perchè Ugo Schiano è rimasto un simbolo della lunga lotta che i lavoratori e i comunisti Pistoiesi hanno condotto per una società più giusta.

Una lotta a cui Ugo Schiano diede la vita durante la manifestazione più dura che la storia della città ricordi, quando i lavoratori della montagna compirono una lunga marcia della fame per giungere a Pistoia ed esprimere, insieme agli operai della S. Giorgio, il loro diritto al pane e al lavoro, obbiettivi minimi ma, a quei tempi, ancora irraggiungibili.

A quei lavoratori fu risposto con i fucili e Ugo Schiano rimase vittima del proprio impegno sindacale e politico, testimone di un passato che non dovrà più ripetersi.

In quello stesso posto dove cadde, oggi è affissa una lapide; al nome di Ugo Schiano, il PCI ha legato la sua campagna di tesseramento e reclutamento per il 1978-79 in tutta la provincia per dare slancio alle nuove generazioni per fare del PCI un partito più numeroso politicamente più preparato per assolvere degnamente i compiti della difesa degli interessi dei lavoratori tutti.

Il gesto della moglie e della figlia di Ugo Schiano riassume, inserendosi in questo contesto, la volontà e il desiderio di ricordare questo compagno in cui si ritrovano tutti i lavoratori e tutti i compagni pistoiesi.

L'iniziativa criticata dal PCI in una sua nota

I socialisti oggi in marcia a Bibbona

La manifestazione è organizzata da PSI e FGSI — Il PCI: «Parliamo pure di Bibbona, ma partendo dai fatti» — Perchè il PSI rimette oggi in discussione le decisioni da esso stesso prese con i comunisti

BIBBONA — E' prevista per questa mattina la marcia su Bibbona promossa dalla federazione giovanile socialista e dalla federazione provinciale del PSI per la «salvaguardia» della zona di Borgherello.

A questo proposito la federazione livornese del PCI e la FGCI di Livorno hanno diffuso una nota in cui si sollecitano una discussione chiara e delle motivazioni convincenti. «Parliamo di Bibbona e di Borgherello — dicono i comunisti — ma partendo dai fatti». E la nota, appunto, parte dai fatti: «nel 1973 il consiglio comunale di Bibbona, all'unanimità (PCI-PSI-DC), approvò un piano di fabbricazione che tra le altre cose, prevedeva tre comparti nella zona a mare. Dopo questa decisione la giunta (PCI - PSI) firmò una convenzione con i privati attraverso la quale si realizzò un intervento di programmazione che impegnò i privati a costruire il cavalca-ferrovia: lo impianto di depurazione, un adeguato assetto stradale e alla cessione al comune di un'ampia fascia pinetata per uso pubblico. Perché il PSI insieme con noi ha approvato tutte queste importanti convenzioni e oggi le rimette in discussione?».

«Dei tre comparti approvati nel '73 — continua la nota — uno è già terminato e due (Borgherello e comparto Nord) devono essere approvati dall'amministrazione. Che cosa chiede oggi il PSI? Consentire per intero l'edificazione del comparto Nord e cancellare il comparto di Borgherello o concentrare in questo comparto tutti gli impianti sportivi che il piano prevede dislocati in tutta la zona. Questa proposta dei compagni socialisti favorisce completamente il comparto nord e sacrifica Borgherello. Noi comunisti riteniamo giusta una forte riduzione delle previsioni di piano del 1973, ma senza discriminazioni, per questo proponiamo una riduzione di circa il 50 per cento su tutti e due i comparti, arretrando ancora le costruzioni dalle pinete. Peraltro questa soluzione consente il completamento di tutte le opere a vantaggio del comune (la costruzione dell'acquedotto, degli impianti sociali e sportivi distribuiti in tutto il territorio, e l'acquisizione di nuove pinete da attrezzare per lo uso pubblico). L'intenzione è quella di utilizzare le risorse per valorizzare non solo una stretta striscia di costa, ma tutto il territorio: il centro storico, le frazioni, il paesaggio collinare».

«E' stato sollevato il problema della seconda casa — prosegue il documento —: è un problema reale, dal momento che si tratta ancora di garantire la casa a tutti e i comunisti l'hanno ben presente nelle loro lotte. Nella politica per il turismo la scelta prioritaria dei comunisti livornesi è stata quella dei campeggi. Date le richieste occorre inoltre dare risposte diversificate (campeggi, colonie marine, alberghi, pensioni). In questo quadro può anche essere consentita una limitata presenza di iniziativa privata per la seconda casa che, tuttavia, sia parte di un intervento programmato e razionale del territorio. Chiaramente senza incentivi, né utilizzo di pubblico denaro, ma con un contributo del privato alla costruzione di tutti i servizi e con un adeguato pagamento di tasse. Ci preme rilevare — affermano i comunisti — che iniziative di tale rigore non si sono riscontrate nella pratica amministrativa delle giunte centriste o di centro sinistra, succubi delle infatuazioni neo-capitalistiche degli anni del «miracolo». Mentre invece le amministrazioni di sinistra acquisivano, non senza difficoltà e anche drammi — di fronte alla potenza delle forze parassitarie e degli speculatori, alla pressione dei disoccupati e all'arretratezza culturale — quella «coscienza urbanistica» che non avevano davvero potuto ereditare dalle vecchie classi dirigenti del nostro paese. E gli amministratori di Bibbona si trovarono a decidere su di un paesaggio di rara bellezza, man mano che riuscivano ad imporre — anche sull'onda delle lotte mezzadrili — il potere democratico del comune ai grandi proprietari fondiari, senza leggi adeguate e con una struttura del comune assolutamente inadeguata ai nuovi compiti. E' un loro grande merito di avere difeso un paesaggio che oggi è tra i più intatti, ricorrendo alla fermezza nella programmazione e al rigore nelle convenzioni con i privati. A noi sembra pura demagogia definire quanto si fa a Bibbona (e in tutta la nostra provincia amministrata dalle sinistre) «baratto» o «svendita». E' risaputo che non si può tentare di «imbalsamare» un territorio destinato al turismo senza causarne il degrado: senza infrastrutture e servizi civili e sociali il paese di Bibbona resterebbe, come oggi, aggredito scompostamente da 15 mila-20 mila persone al giorno. Sarebbero comunque risorse inutilizzate. E non ci sembra che questa possa essere una linea di politica amministrativa della sinistra.

Ci dispiace che un problema di tanto peso venga affrontato al di fuori della storia e della concreta realtà odierna. A chi può servire la svendita di un patrimonio politico e culturale tanto faticosamente conquistato e insieme realizzato? Se il dibattito restasse a livelli dei volantini della FGSI, con la cultura e con l'ecologia avrebbe ben poco da spartire. Per questo chiediamo che il confronto sia elevato alla dimensione reale del problema come del resto è stato convenuto dai due partiti in un recente incontro».

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Importante società assicurativa
SELEZIONA
produttori veramente introdotti tutti i rami escluso RCA
Per appuntamento telefonare al 45113-050 dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19 tutti i giorni feriali.

CIOMEI

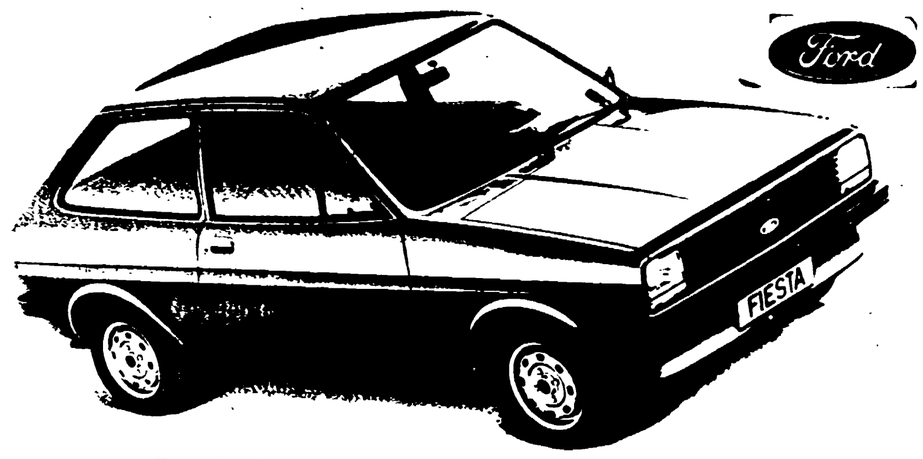
Olio Dante	L. 2.080	Bagno-schiuma Fa da L. 3.900 a	L. 2.600
Olio Carapelli	» 2.080	Bagno-schiuma Felce A. L. 1.500 a	» 950
Olio oliva lt. 1	» 1.950	Bagno-schiuma Vidal da L. 1.550 a	» 1.150
Sansa e Oliva	» 1.450	Lacca Cadonet da L. 2.200 a	» 1.600
Olio girasole Sigillo	» 950	Lacca Adorn da L. 1.500 a	» 1.100
Olio Lara Sola	» 820	Tubo barba Gillette da L. 850 a	» 650
Olio Arachide Gradina	» 1.450	Spray barba Gillette da L. 1.450 a	» 900
Caffè Suerte gr. 200	» 1.250	Spray barba Vidal da L. 1.300 a	» 900
Caffè Splendid gr. 200	» 1.350	Colonia Roberts bambini L. 2.800 a	» 1.700
Caffè Bourbon gr. 200	» 1.350	Crema Nivea da L. 1.650 a	» 1.150
Maionese Calvè vasetto	» 590	Deodorante Bac da L. 3.000 a	» 1.700
Formaggini Star-Crem	» 550	Ciappi cane da L. 550 a	» 370
Otto dadi Star	» 250	Kit e Kat da L. 590 a	» 410
Thè Star 30 filtri	» 390	Stock 84 cc. 750	» 3.190
Pizza Star	» 500	Vecchia Romagna E.N. cc. 750	» 3.190
Mulino Bianco pacco doppio	» 610	Vecchia Romagna E.B. cc. 750	» 2.550
Nutella da L. 1.700 a	» 1.500	Fernet Branca	» 3.900
Tonno Palmera	» 410	Renè Briand	» 2.300
Tin Tin Alemagna	» 80	Brandy Saint Honoré	» 1.850
Salute Wamar famiglia	» 1.450	Cointreau	» 4.500
Biscotti Mellin	» 380	Amaro Gambarotta	» 2.070
Dieci Sottilette Kraft	» 760	Tom Boy	» 2.500
Quindici Sottilette Kraft	» 1.120	Amaro Piave	» 2.200
Dieci Fiordifette Milkana	» 660	Amaro Averna	» 2.500
Cioccolatini Motta gr. 500	» 2.200	Amaro S. Marzano lt. 1	» 2.900
Fustino Dash	» 4.950	Amaro Lucano	» 2.250
Fustino Bio Presto	» 4.950	Don Bairo	» 1.950
Fustino Dinamo	» 3.750	Amaro Diesus	» 1.800
Olà da L. 300 a	» 140	Amaretto Ramazzotti	» 1.850
Last polvere da L. 1.000 a	» 810	Amaretto Landy Freres	» 2.050
Merito paglietta da L. 320 a	» 200	Cynar lt. 1	» 2.250
Lisoform candeggiante da L. 450 a	» 330	Rosso Antico	» 1.390
Sole liquido da L. 2.350 a	» 1.620	Whisky William Lawson's	» 3.850
Lemon Brisk da L. 300 a	» 250	Whisky Black & White	» 3.950
Biiz inox da L. 800 a	» 550	Whisky W 5	» 3.950
Lisoform casa da L. 1.850 a	» 1.480	Whisky Ballantine's	» 4.150
Cera Fabello da L. 1.600 a	» 900	Spumante Gancia	» 1.980
WC Net da L. 650 a	» 550	Spumante Cinzano	» 1.980
Sole bucato e mani da L. 690 a	» 510	Spumante Riccadonna	» 1.800
Talco Felce Azzurra da L. 350 a	» 230	Spumante Maschio	» 1.500

CASSETTE NATALIZIE
BUTON - STOCK - SPIRIT - MARTINI
RICASOLI - BIGI - MASCHIO
SCONTI PARTICOLARI PER FORNITURE

KOTZIAN dal 1772
Inizia la tradizionale vendita annuale di
TAPPETI
A PREZZI ECCEZIONALI
TAPPETI PERSIANI ED ORIGINALI (alcuni esempi)

■ PAKISTAN LAHORE	tutte le misure	L. 77.000 al mq
■ ERIVAN	tutte le misure	da L. 157.000 al mq
■ BELOUCISTAN FINI	150 x 100 circa	da L. 90.000 al mq
■ VECCHIA FATTURAZIONE	grandi misure	da L. 130.000 al mq
■ PAKISTAN DIS. KAZAK	190 x 130 circa	L. 125.000 al mq
■ MOSSUL VECCHI	190 x 130 circa	da L. 280.000 il pezzo
■ AGRA	190 x 130 circa	da L. 550.000 il pezzo
■ GALLERIE PERSIANE VECCHIE		da L. 125.000 al mq

Nonché dei tappeti finissimi come Isphehan, Main, Goom in seta e tutta seta, Kashan, Tabriz fini, Kirman, Schirvan, Nainbaff. Inoltre un grande assortimento di tappeti di vecchia fatturazione, ed alcuni pezzi molto pregiati di tappeti di antica fatturazione. KOTZIAN, la Ditta specializzata in ogni tipo di tappeti, Vi offre con il suo grande assortimento le migliori qualità a prezzi che nessuna concorrenza può battere. RicordateVi di visitarci prima di fare i Vostri acquisti e controllate i Prezzi, l'Assortimento e soprattutto la Qualità del tappeto che comperate, perché i tappeti KOTZIAN sono tutti di Primissima scelta e si Distinguono nettamente per la loro Qualità e la loro Perfezione.
GRANDI OCCASIONI IN TAPPETI MECCANICI
OGGI DOMENICA 5 novembre
GRANDE ESPOSIZIONE nella sede di Livorno, dalle ore 16 alle ore 20 VISITATECI
KOTZIAN - LIVORNO - Via Grande, 185 - Telefono 38.171-72

Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.


Perché è una gran macchina.
IN TOSCANA:
AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850
CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386
LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585
MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423
PISA - SBRANA - Tel. 44043
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344